

Rassegna Stampa

sabato 24 febbraio 2018

DICONO DI NOI

NAZIONE LA SPEZIA	24/02/2018	44	Sulla stessa barca = Un posto al sole <i>Laura Provitina</i>	2
NAZIONE LA SPEZIA	24/02/2018	58	Un monitor salvavita donato alla Pubblica <i>L.p</i>	5
NAZIONE LA SPEZIA	24/02/2018	64	Yoga e trekking alle 5 Terre con i Cai Sarzana e Fivizzano <i>Redazione</i>	6
NAZIONE LA SPEZIA	24/02/2018	65	Alpinisti al lavoro sui sentieri dell' Appennino Cartelli e percorsi puliti per gli escursionisti <i>Redazione</i>	7
SECOLO XIX LA SPEZIA	24/02/2018	21	Uil: Dipendenti pubblici anziani, urgono assunzioni <i>Marco Toracca</i>	8
SECOLO XIX LA SPEZIA	24/02/2018	25	Comune unico, Pecunia attacca Monterosso e Vernazza <i>P.s</i>	9
SECOLO XIX LA SPEZIA	24/02/2018	25	Colletta per recuperare terreni incolti <i>Patrizia Spora</i>	10
SICILIA CATANIA	24/02/2018	4	Sicilia - Intervista ad Andrea Carandini - Crisi idrica, meno sprechi più garanzie per gli utenti = Il Fai e la crisi idrica Evitare dispersioni proteggere i terreni <i>Giuseppe Bianca</i>	11
TIRRENO	24/02/2018	51	La cultura dei monti, un tesoro fragile che può dare molto <i>Jeanne Perego</i>	13

**Il presidente
di Assonautica
Piergino
Scardigli**

**PRIMA PUNTATA DEL DOSSIER
TARGATO 'LA NAZIONE' SUGLI ORMEGGI
IN PROVINCIA: DOVE SONO, QUANTO
COSTANO E QUANTO C'E' DA ASPETTARE.
ALLA MORIN I SOCI RIMANGONO IN LISTA
D'ATTESA ANCHE VENT'ANNI**

ASSONAUTICA
Porto A. De Benedetti

**SULLA
STESSA
BARCA**

Alle pagine 4 e 5



Peso: 1-38%,44-74%,45-28%

UN POSTO AL SOLE

Oltre 5.500 le barche presenti nel Golfo

— LA SPEZIA —

GLI SPEZZINI, si sa, sono un popolo di mare. Sarà la conformità del territorio, con quelle calette mozzafiato, sarà il salmastro respirato fin da piccoli, ma alle auto di grosse cilindrate spesso e volentieri gli sprugolini preferiscono una bella barca, magari di pochi metri, con la quale solcare le onde del Folfo. Sembra però che, negli anni, possedere un'imbarcazione e soprattutto un posto barca sia diventato un miraggio. Secondo i dati forniti dall'Autorità portuale della Spezia, gli ormeggi presenti nel Golfo, ossia nella porzione di costa compresa tra il Muggiano e le Grazie sono 5.500 circa, 3.950 soltanto quelli ricavati nei porticcioli e nelle darsene cittadine. La maggior parte sono collocate nei punti di ormeggio, mentre i tre approdi turistici, ossia Porto Lotti, Mirabello e Assonautica (quest'ultima costituita da pontili galleggianti), offrono possibilità ristrette e, a quanto pare, molto ambite. A Porto Lotti sono infatti presenti 506 barche, al Mirabello circa 1.100 di tutte le metrature (di cui 700 riservati alla nautica sociale con imbarcazioni dai 7 ai 12 metri), mentre i posti presenti ad Assonautica, di fronte alla Morin, sono 650, tutti occupati e con liste d'attesa oltre ventennali. Alla Marina del Cana-

letto e di Fossamastra, sempre secondo quanto riferito dall'Authority, sono presenti in tutto 580 posti da diporto.

A CADIMARE sono invece presenti 300 posti barca, mentre a Marola, in concessione però alla Capitaneria, ci sono 140 ancoraggi. Le concessioni rilasciate dall'Autorità portuale società o circoli nautici

che gestiscono effettivamente gli ormeggi, sono una sessantina. Ma il numero delle concessioni demaniale non deve trarre in inganno. Attualmente la capacità complessiva dei porticcioli spezzini per la nautica da diporto, risulta saturata: difficile, infatti, trovare un ormeggio libero. La maggior della flotta stanziale è costituita da piccole imbarcazioni a motore. Anche l'elevato numero dei posti barca, per lo più assegnati ai residenti della Spezia, non deve trarre in inganno perché, a esclusione del Porto Lotti e del Porto Mira-

bello, che offrono una gamma di servizi molto elevati e capaci di ospitare megayacht, si tratta per lo più di piccoli approdi non sufficientemente attrezzati, gestiti da comitati nell'ambito del quartiere dove sono situati o dai circoli nautici.

Laura Provitina

5.500 imbarcazioni ormeggiate nel Golfo (dal Muggiano alle Grazie)

60 concessioni demaniale del Golfo

IL TARGET

La maggior parte della flotta è costituita da piccoli natanti con equipaggiamento a motore



SOLIDALI Il porticciolo De Benedetti conta anche alcuni ormeggi che vengono messi al servizio delle associazioni a tutela degli ipovedenti



Un dossier a puntate sulla situazione in tutta la provincia

INIZIAMO oggi un nuovo viaggio alla scoperta della nautica da diporto spezzina, in particolare degli approdi turistici e non che si affacciano sulle acque della Provincia: l'obiettivo è tracciare una mappa dei posti barca presenti e disponibili. Oggi iniziamo con un approfondimento sulla realtà spezzina, da Marola a Fossamastra. Nei prossimi giorni vi offriremo una panoramica sulla Val di Magra, sulle Cinque Terre, su Porto Venere e Lerici



506 Porto Lotti
1.100 Porto Mirabello
670 Assonautica
300 Cadimare
290 Canaletto

1 posto barca
 ogni 23 abitanti
 alla Spezia

1 posto barca
 ogni 141 abitanti
 a Genova



Hanno detto



ARRIGO BRANCHI
 Proprietario di barca

Ho una barca di 6,5 metri ormeggiata al Mirabello. Prima era ormeggiata sul Magra poi, dopo l'alluvione del 2011 mi sono trasferito a Spezia, anche perché è più comodo uscire in mare. Ho un contratto biennale di affitto del posto barca, con una tariffa simile a quella che spendevo sul Magra.



Hanno detto



GIORGIO SELIMAY
 Residente

Mio fratello ha un gommone al Canaletto. A me piacerebbe avere una barca ma è difficile trovare un posto di ormeggio e poi i prezzi sono troppo cari. Oggi è un lusso possedere un'auto per andare a lavorare, figuriamoci una barca anche di piccole dimensioni.



IGNAZIO MANISCALCO
 Residente

I posti barca, nel nostro bellissimo golfo, sono un problema non da poco. C'è una vera guerra tra residenti e non residenti per riuscire ad accaparrarsi un ormeggio. E poi le tariffe per lo stazionamento sono eccessive, non tutti possono permettersi questo lusso.



ARIO SIMONELLI
 Cittadino

Avevo il mio posto barca al Circolo Canottieri ma ho rinunciato una quindicina di anni fa. C'è troppo traffico in mare e poi la mia era stazionata a terra così era una fatica ogni volta metterla in mare. Mio cognato però ha trovato posto al Mirabello, trasferendosi da Fossamastra.



RIOMAGGIORE

Un monitor salvavita donato alla Pubblica

– RIOMAGGIORE –

SI TERRÀ oggi, alle 16.30, nella sede della Pubblica assistenza di Riomaggiore, di via Colombo, la cerimonia di consegna ufficiale del monitor per il rilevamento dei parametri vitali, donato alla locale onlus dal Lions Club Cinque Terre, presieduto da Marco Corbani. Si tratta di una donazione essenziale per i militi riomaggiorese, impegnati a soccorrere non solo i residenti ma anche i moltissimi turisti che affollano il territorio comunale. Un monitor richiesto dalla stessa presidente della Pa, Elena Franceschetti, acquistato dal Lions

Club Cinque Terre grazie alla vendita di 300 calendari descrittivi delle bellezze paesaggistiche locali, arricchiti da foto inedite del socio Andrea Pisani e da poesie di Antonio Galletti. Il Lions avrebbe voluto donare un defibrillatore ma la 'Croce Bianca' dispone già di tre strumenti salva-vita mentre non possedeva alcun monitor, da collocare all'interno dell'ambulanza, per il rilevamento dei parametri vitali. Ecco dunque che la donazione (il monitor è costato oltre 2 mila euro) è più che gradita dalla presidente della Pa e dai

volontari che tutti i giorni operano per il bene delle persone.

L.P.



Peso: 16%

ESCURSIONISMO Yoga e trekking alle 5 Terre con i Cai Sarzana e Fivizzano

YOGA & Trek domani alle 5 Terre. Un'escursione sull'anello monastero Montenero-Riomaggiore organizzata dalle sezioni Cai di Sarzana e Fivizzano con il centro Ve Yoga di via Mazzini a Sarzana diretto da Barbara Folegnani. L'iniziativa è aperta anche ai non soci Cai. L'appuntamento è in piazza Terzi a Sarzana alle 8,15 oppure al Colle del Telegrafo a Biassa alle 9.30. Info e iscrizioni: tel. 340/4637465; 329/3856169; 338/8294082.



Peso: 10%

Alpinisti al lavoro sui sentieri dell'Appennino Cartelli e percorsi puliti per gli escursionisti

Manutenzione affidata al Cai. Grande impegno dei volontari del gruppo di Fivizzano

SARÀ un anno ricco di impegni quello della sezione di Fivizzano del Club Alpino Italiano, attiva e presente in Lunigiana orientale da più di 30 anni. Grazie all'accordo fra Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-emiliano e Gruppo Regionale Cai Toscana le sezioni presenti nel territorio dell'area protetta si occuperanno del rinnovo della segnaletica orizzontale e verticale dei sentieri che conducono al crinale appenninico. «E' un impegno molto importante – spiega Andrea Pellini, responsabile della sentieristica nella sezione fivizzanese – che permetterà agli escursionisti che ogni anno, sempre più numerosi, frequentano i sentieri della Lunigiana, di trovare itinerari puliti e ben segnalati. Gli interventi di questa primavera riguarderanno il sentiero 94, 96, 98 e 100, ma già da adesso i nostri soci sono al lavoro per preparare il materiale che ci è stato gentilmente fornito». Ma l'opera del Cai di Fivizzano per promuovere l'escursionismo sta producendo altri importanti risultati. «Grazie alla nostra collaborazione con due diverse case editrici – annuncia il presidente della sezione Davide Benedetti – presto usciranno ben due mappe escursionistiche in scala 1:25.000 dedicate al nostro territorio: una focalizzata sul crinale, l'altra comprende buona parte della Lunigiana orientale fino allo sbocco con la Val di Magra. E sono solo alcune delle iniziative che ogni anno la nostra associazione dedica a tutti coloro che, come noi, amano la montagna». Tutte le informazioni sulle attività del gruppo si trovano sul sito www.cai.fivizzano.it, compreso il calendario delle gite per l'anno in corso, e sulla pagina facebook. E' possibile contribuire alla manutenzione dei sentieri oppure partecipare alle uscite di gruppo, che ha aperto la campagna di tesseramento Cai.

**Pronte
due nuove mappe
del territorio**

A breve l'uscita di due con due mappe escursionistiche in scala 1:25.000 realizzate dal Cai di Fivizzano: una focalizzata sul crinale, l'altra dalla Lunigiana orientale arriva fino alla val di Magra

Focus sull'ambiente



Peso: 49%

SINDACATO A CONGRESSO

Uil: «Dipendenti pubblici anziani, urgono assunzioni»

Massimo Bagaglia, 50 anni, confermato alla guida della Fpl che alla Spezia conta circa seicento iscritti

MARCO TORACCA

MASSIMO Bagaglia, 50 anni, spezzino è stato confermato al vertice del sindacato Uil Fpl (Federazione poteri locali) sodalizio che riunisce i lavoratori del settore pubblico e che, nello Spezzino, conta circa 600 iscritti.

Lo ha deciso il congresso tenuto ieri mattina all'hotel Nh della Spezia. Con Bagaglia, eletto all'unanimità, è stata designata anche la segreteria formata da Andrea D'Imporzano e Luca Della Torre che affiancherà il responsabile del sindacato per i prossimi cinque anni. «La Spezia è una delle province italiane con un'età media dei dipendenti pubblici tra le più alte d'Italia: 50 anni e due mesi che diventeranno 53 nel 2020. Per questo in alcuni enti, soprattutto nell'Amministrazione provinciale sopravvissuta al tentativo di soppressione, è necessario pensare un piano

di assunzioni di urgenza. Nell'Asl5 un primo passo è stato fatto con il concorso per infermieri ma non ci si deve fermare», ha detto Bagaglia.

Tra gli obiettivi nell'agenda di Bagaglia oltre all'incremento della dotazione organica c'è anche il nodo nuovo ospedale con la necessità «di giungere quanto prima alla realizzazione del nuovo nosocomio. Sempre in sanità è necessario rivisitare la reperibilità trasformandola in pronta disponibilità permettendo, con questa manovra, di sbloccare nuove risorse». E aggiunge: «Abbiamo sempre sostenuto che il traguardo è mantenere alla Spezia le eccellenze presenti. Un traguardo più importante della polemica tra dipartimento di emergenza di primo o secondo livello del nuovo ospedale. Sul fronte della sanità privata abbiamo lavorato per il miglioramento dei contratti mentre sul Terzo settore è necessario inserire la clausola sociale anche in mancanza della continuità lavorativa». Ha ripreso: «I settori su cui intervenire sono tanti. L'atten-

zione del sindacato è rivolta al miglioramento delle condizioni di lavoro perchè ricordo che il comparto pubblico, a livello nazionale, ha visto diminuire gli addetti del 5% negli ultimi tre anni con 270 mila posti lavoro perduti. Nei giorni scorsi è giunto il nuovo contratto con un incremento medio di 85 euro e questo è positivo. Ma bisogna lavorare molto a livello locale per scardinare quella mancanza di valorizzazioni che spesso lascia il lavoratore senza prospettive di carriera e nessun benefit».

Al vertice ha partecipato Giacomo Vernazza, segreteria regionale Uil Fpl insieme a Milena Speranza responsabile anche di Savona.



Giacomo Vernazza e (a destra) Massimo Bagaglia



Peso: 27%

LA POLEMICA

Comune unico, Pecunia attacca Monterosso e Vernazza

«SUL percorso per arrivare a creare l'Unione dei Comuni delle Cinque Terre Riomaggiore si è impegnato da subito ed è sempre stato chiaro. Il consiglio comunale si è espresso favorevolmente all'unanimità con la delibera del giugno scorso, inviata ai due consigli comunali di Monterosso e Vernazza. Monterosso ha respinto la proposta e Vernazza non ha proprio risposto». Il sindaco di Riomaggiore Fabrizia Pecunia risponde al primo cittadino di Monterosso Emanuele Moggia, che dalle colonne del Secolo XIX si è detto indignato dalla delibera inviata da Riomaggiore in questi giorni, nella quale il consiglio comunale delibera la «presa d'atto della mancanza totale di volontà da parte dei Comuni di Vernazza e Monterosso di provvedere alla costituzione dell'Unione dei Comuni delle Cinque Terre».

Una posizione contestata da Moggia che ha rimarcato la disponibilità di Monteros-

so per «raggiungere un accordo con le altre amministrazioni e aiutare Riomaggiore nell'unione dei servizi. Sono note le difficoltà che hanno le unioni dei comuni nel funzionare. Abbiamo quindi suggerito di procedere con un'unione dei servizi».

Dell'Unione dei Comuni si discute da tempo e nel percorso intrapreso i consigli comunali avrebbero dovuto fondare l'Unione delle 5 Terre lo scorso dicembre per dare il via alla struttura e ai servizi dall'inizio di marzo.

«In questi mesi sono state anche sciolte le convenzioni da parte degli altri comuni - aggiunge Pecunia - . Avevamo l'ufficio tecnico con Monterosso e la ragioneria con Vernazza ma i servizi sono stati sciolti e abbiamo preso con bando personale esterno. Crediamo nell'Unione dei Comuni, è uno dei nostri principali punti di campagna elettorale che vede d'accordo tutto il consiglio, ma se gli altri non ci stanno non ci resta che prenderne

atto. Se deliberi contro e sostieni l'unione dei servizi mi aspetto almeno una controproposta, dimmi se vuoi unificare i servizi entro il 2018 e se pensi all'ufficio tecnico o alla ragioneria».

L'Unione dei Comuni avrebbe dovuto aprire la strada al Comune Unico, proposto con forza dall'associazione del Comune Unico e dalle altre associazioni delle Cinque Terre con il supporto di Confcommercio imprese La Spezia, pronti a indire un referendum popolare. «Come si può pensare a un Comune Unico - dice Pecunia se non si riesce a unificare neppure i servizi e a fare lavorare assieme gli uffici».

Sul Comune Unico, che divide la popolazione, è critico anche Nicola Busco referente della Sinistra dei Valori. «Avrei desiderato che il progetto fosse da subito condiviso e discusso tra i cittadini».

P.S.



Peso: 16%

LEVANTO: DOMANI LA PRIMA INIZIATIVA

Colletta per recuperare terreni incolti

Gli agricoltori del “Comitato vallata Levantese” pronti ad autofinanziarsi

PATRIZIA SPORA

IL “Comitato della Vallata Levantese”, che conta quasi duecento iscritti, lancia una “colletta” per finanziare progetti legati al recupero del territorio. Tra gli obiettivi del comitato nato a dicembre del 2017 ci sono la riqualificazione della viabilità rurale, il contrasto ai cinghiali e il recupero dei terreni incolti. Per iniziare ad autofinanziarsi il Comitato organizza domani, alle 13, nella sede del circolo Anspi di Levanto, un pranzo aperto a tutti al costo di 20 euro a persona. Un'occasione, come dicono gli organizzatori, per fare conoscere alla popolazione l'impegno e il grande lavoro del Comitato, nel recupero e nella conservazione della vallata levantese. A fondare l'associazione, che ha già tenuto diversi incontri con la popolazione e i vertici degli enti locali, primi fra tutti il Comune di Levanto e il Parco nazionale delle Cinque Terre, sono stati Marcello Schiaffino e Maurizio Del Rio. Tra i primi obiettivi rimettere in produzione diverse zone

della vallata e riqualificare le strade di collegamento tra le fasce terrazzate, a partire dai sette sentieri agricoli realizzati in passato dalla Comunità Montana levantese. «Con l'incontro di domenica a pranzo, al quale seguirà una riunione, cerchiamo di autofinanziarci per dare il via ai progetti – dice del Rio – Non è facile ottenere risorse economiche in questa prima fase iniziale, così oltre a sostenerci dopo il pranzo illustreremo il lavoro già svolto e i progetti futuri». Nel contrasto agli ungulati il primo obiettivo è quello di creare una recinzione che separi le zone agricole dalle boscose. «Abbiamo contattato il biologo Andrea Marsan che si occupa di fauna selvatica – prosegue Del Rio – per conoscere i suoi progetti già realizzati nella val Fontanabuona e alle Cinque Terre. L'obiettivo è proprio quello di installare una recinzione, elettrosaldata, nella nostra conca della vallata, su esperienza di quella delle Cinque Terre». Il progetto prevede che la recinzione si estenda

da Punta Mesco, dove sarà collegata a quella del Parco, fino alla zona della Rossola verso Bonassola, per una lunghezza di circa venti chilometri. Il Comitato oltre alle istituzioni ha già incontrato anche l'ambito caccia per valutare come e quante battute di caccia possono essere effettuate durante l'anno. «Altro obiettivo nell'immediato è la riqualificazione e la pulizia delle sei strade interpoderali, realizzate tra gli anni Settanta e Ottanta – prosegue Del Rio – Vogliamo renderle tutte nuovamente operative, ripulendo dai rovi, canalizzando le acque e ricostruendo i muri caduti. Un supporto ai proprietari dei terreni che se ne occupano da soli».

Da Levanto alla Val di Vara si moltiplicano le iniziative per recuperare terreni incolti



Peso: 33%

OGGI FORUM DEL FAI A PALERMO

**Crisi idrica, meno sprechi
più garanzie per gli utenti**

L'emergenza idrica è il tema del convegno nazionale che si svolgerà oggi a Palermo organizzato Fondo italiano per l'ambiente. Spiega il presidente, Andrea Carandini: «In Sicilia bisogna evitare la perdita di acqua, intervenire sulle condotte e dare garanzie agli utenti». Giulia Maria Crespi, fondatrice del Fai: «Sicilia meravigliosa, ma sciupa la sua bellezza».

GIUSEPPE BIANCA, TONY ZERMO PAGINA 4



**Il Fai e la crisi idrica
«Evitare dispersioni
proteggere i terreni»**

Oggi a Palermo convegno nazionale del Fondo per l'ambiente
«Per i consumatori - dice il presidente Carandini - bolletta blu»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Sono pronti a darsi appuntamento in 800 a Palermo per il ventiduesimo convegno nazionale dei delegati e volontari del FAI, il Fondo Ambiente Italiano che tutela e promuove la conoscenza del patrimonio artistico e naturale italiano e agisce per la sua salvaguardia con azioni di conservazione e restauro. La manifestazione è in programma oggi al Teatro Massimo di Palermo dalle 9.30 alle 13.30.

Un viaggio nelle rete dei territori italiani per attraversare la consapevolezza dei beni della cultura per mezzo di una testimonianza che codifica e mette insieme, organizzazione, impegno e gran-

de buona volontà.

Il FAI è forte dell'esperienza di alcuni Beni gestiti che sono testimonianze di significativo carattere storico-culturale legate all'approvvigionamento dell'acqua in zone "estreme" come nel caso del Giardino Pantesco Donnafugata sull'isola di Pantelleria o del Giardino della Kolymbethra ad Agrigento, dove ancora oggi è attivo un sistema di captazione delle acque di impianto cartaginese. O come nel caso di Podere Case Lovara a Punta Mesco nel Parco Nazionale delle Cinque Terre, dove in fase di recupero e di restauro, è stata messa in atto una gestione altamente efficiente del ciclo dell'acqua, con recupero delle acque meteoriche e delle acque di scarico.

Presidente Andrea Carandini da dove riparte oggi il FAI?

«Esprimiamo una realtà in grande espansione che si sta riformando, sempre in contatto con il National trust inglese, un fratello maggiore, più grande di noi e da cui apprendiamo. È un Fai in crescita



Peso: 1-3%,4-37%

che ritengo abbia oggi una grande reputazione».

Qual è l'atteggiamento che riscontrate nelle gente. Il vostro è un messaggio recepito?

«Gli italiani hanno compreso che noi, se c'è da protestare protestiamo, ma siamo in ogni caso uomini del fare. Credo sia importante capire che occorre non aspettare tutto dallo Stato e dalle Regioni o dai Comuni. La società si organizza da sé, si tira su le maniche e dà una mano. Un Paese sano è quello in cui le istituzioni funzionano, ma anche la società civile deve fare la sua parte»

Da dove nasce la scelta di Palermo per un evento così centrale nella vostra vita organizzativa e sociale?

«Palermo è la capitale della Cultura di quest'anno. Il convegno si svolge in Sicilia in occasione di questa importante cornice. La città ci ha accolto molto bene. Il tema dell'acqua è l'esordio del convegno che poi riguarda la rete di volontari con cui operiamo su 300 fulcri del FAI d'Italia. La mancanza d'acqua in varie città italiane dell'ultima estate ci ha convinto ad approfondire questo aspetto».

Attraverso quali linee artolerete il vostro ragionamento?

«Sono tre le proposte che riguardano azioni di sistema e cinque gli strumenti per il cittadino. Le tre proposte partono dall'obiettivo di ridurre la dispersione, rendere efficiente, riparare e mantenere le reti di distribuzione. Il 38% dell'acqua immessa nelle reti va perduta. È una co-

sa pazzesca. Il secondo punto è conservare la permeabilità dei suoli, estendendo a livello nazionale la regola dell'invarianza idraulica già incluso nella legge-salva suolo da approvare».

Di che si tratta?

«La regola in questione riguarda la permeabilità del suolo che deve rimanere invariata a seguito delle nuove costruzioni. Si può agire con limitazioni e compensazioni. Il terzo punto è favorire depurazione, recupero e riciclo di acque piovane e di scarico per usi non potabili, come quello agricolo o industriale».

E per quanto riguarda invece gli strumenti per il cittadino?

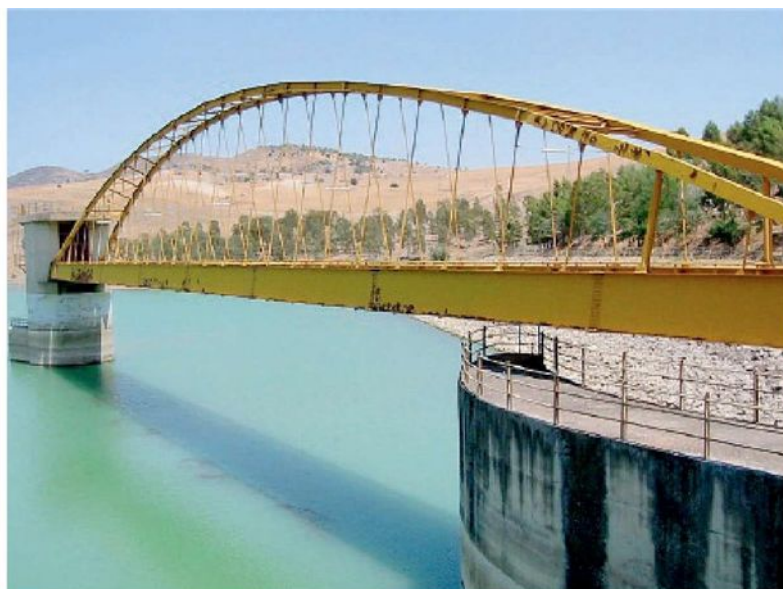
«Chiediamo una bolletta blu, un documento dei consumi uniforme tra i diversi gestori, trasparente e chiaro che preveda classi di merito per consumatore. Più acqua consumi più cara la paghi, meno ne consumi, meno cara la paghi. Al terzo posto mettiamo la subordinazione idrica, cioè fare dipendere il rilascio del permesso di costruire alla verifica della presenza di sistemi per il risparmio, il recupero e il riciclo dell'acqua. Senza dimenticare l'idea di idrobonus che riguarda sgravi fiscali e l'Iva agevolata per nuovi impianti di recupero delle acque piovane e di scarico, come cisterne e depuratori. E avere infine un contatore familiare da estendere in tutt'Italia».

Un vero e proprio piano d'attacco, non le pare?

«Il nostro obiettivo è quello di rivolgere

un'azione mirata sia nei confronti delle utenze domestiche sia verso le aziende e i privati. Diciamo che vogliamo così dare il nostro contributo al civismo nazionale». Un messaggio per Palermo e per l'Italia intera...

«Da Palermo vogliamo lanciare una filosofia di metodo e di gestione che valga per tutti, con le sue premesse di carattere generale che siano in grado di adattarsi alle specificità e alle situazioni in dettaglio di ogni territorio. Oggi il FAI è una media azienda. Ha 240 impiegati, 7000 volontari che operano nei 300 presidi nazionali sparsi in tutto il territorio nazionale. Ci sono inoltre 35mila 'apprendisti ciceroni' che raccontano cosa sono i beni che apriamo, quando li apriamo, e soprattutto 170mila iscrizioni».



OGGI A PALERMO LE PROPOSTE DEL FAI PER AFFRONTARE LA CRISI IDRICA NELL'ISOLA



ANDREA CARANDINI, PRESIDENTE DEL FAI



Peso: 1-3%,4-37%

La cultura dei monti, un tesoro fragile che può dare molto

Le nostre montagne nel libro del trekker Paolo Piacentini
Un viaggio intimo e toccante che diventa impegno civile

Luoghi bellissimi da visitare ma **l'abbandono** crea situazioni devastanti. **Il ritorno dei giovani** fa sperare soprattutto in Toscana

di JEANNE PEREGO

Non è una guida turistica e neppure il solito libro di fotografie, "Appennino atto d'amore" di Paolo Piacentini, che arriva in libreria in questi giorni pubblicato da Terre di Mezzo, è proprio un atto d'amore dell'autore per la montagna, i paesaggi e la gente che hanno radicato in profondità nel suo cuore. Con lui, presidente di FederTrek ed esperto di Cammini per il Ministero della cultura e del turismo, abbiamo parlato della situazione dell'Appennino più vicino a noi.

Piacentini, questo libro esce adesso ma è nato tempo fa.

«Il libro nasce dal viaggio che ho fatto con il mio più caro amico quando entrambi abbiamo compiuto 50 anni, nel 2009. Siamo partiti da Riomaggiore, alle Cinque Terre e siamo arrivati a Castel Madama, vicino a Roma, dove entrambi siamo nati: 28 giorni di cammino, a tratti avventuroso, che si sono rivelati un viaggio intimo e toccante. Siamo partiti con la neve e siamo arrivati, dopo 900 km, in un'esplosione di fiori primaverili.

li. Annotavo un diario, che poi è rimasto in un cassetto. Dopo tanti passaggi nella mia vita è ritornato fuori. E non è rimasto fermo al momento della prima stesura, ma è stato aggiornato, per cui nel racconto ci sono continui flash di attualizzazione di quanto avevamo visto durante il viaggio. Non è solo un racconto intimo, è diventato qualcosa che parla dell'Appennino come impegno culturale, civile».

Perché proprio un libro sull'Appennino?

«Perché è la terra che mi sta più a cuore. Ho iniziato ad andare in montagna a 20 anni, lavorando in Val d'Aosta, da allora non ho più lasciato il contatto con la montagna. L'Appennino è la mia "montagna di casa" dove ho praticato tutte le mie esperienze di trekking, facendo traversate di ogni tipo, fino all'Aspromonte e alla Sila. Come dice anche Paolo Rumiz nell'introduzione del libro, "l'Appennino è la spina dorsale del Paese"».

Com'è la situazione degli Appennini? Qual è il loro stato di salute?

«Non stanno molto bene, sono montagne che subiscono molto l'abbandono, non c'è consapevolezza nel Paese della loro importanza. Sono realtà in movimento, ci sono tante storie di ritorno, di chi decide di restare e di chi ci arriva per la prima volta. Ci sono giovani cresciuti in città che tornano a vivere dove c'è la casa del nonno, magari mettendo in piedi attività anche molto innovative. Ma tutto questo avviene senza un disegno, senza una visione forte. Il ritorno all'Appennino non è ancora visto in maniera strategica, è sempre fatto a pezzettini. Ci sono progetti pilota delle Regioni ma manca una visione di sistema che dia la centralità al valore delle nostre montagne».

E l'Appennino in Toscana come sta?

«Ci molte esperienze interessanti nel Parco dell'Appennino tosco-emiliano, nei piccoli borghi dell'Alta Lunigiana. In Alta Toscana sta avendo successo la promozione della via Francigena, ma ci sono aree interne con tutte le problematiche della montagna, anche se più lievi rispetto ad altre regioni. Ci sono anche tante storie di abbandono, ad esempio Casaglia, un borgo sulla strada verso Marradi sulla Firenze-Faenza, lì ci siamo trovati in una situazione di grande abbandono».

E andando più verso sud?

«Nella parte della Verna, a San Sepolcro, c'è il progetto del Cammino di San Francesco che sta dando buona fruizione. Sono molto buone le prospettive del turismo lento. In generale l'Appennino in Toscana conosce meno situazioni di abbandono e problematiche rispetto alle aree appenniniche più centrali e meridionali. Nel nostro viaggio ci siamo trovati davanti a progetti, per fortuna abortiti, di impianti eolici molto grossi, che avrebbero dovuto essere elevati su piccoli crinali. La montagna dovrebbe entrare in una dimensione di maggior consapevolezza della propria fragilità».

Cosa intende?

«L'Appennino è ricco di biodiversità, di risorse, ma è anche un territorio fragile. Qualsiasi modello di sviluppo socioeconomico deve tenere conto di questa fragilità. C'è bisogno di manu-



Peso: 75%

tenzione del territorio, di un ritorno che sia sostenibile. Questa è la direzione da prendere. La Toscana ha tutta una serie di concettualità interessanti su cui si può lavorare, a partire dall'esistenza dei suoi parchi nazionali che possono essere un valore aggiunto se ben organizzati. Rispetto a quando siamo passati noi alcuni borghi della Lunigiana ora hanno avuto una significativa ripresa di attività».

L'Appennino come risorsa per un turismo alternativo in Toscana, come lo vede?

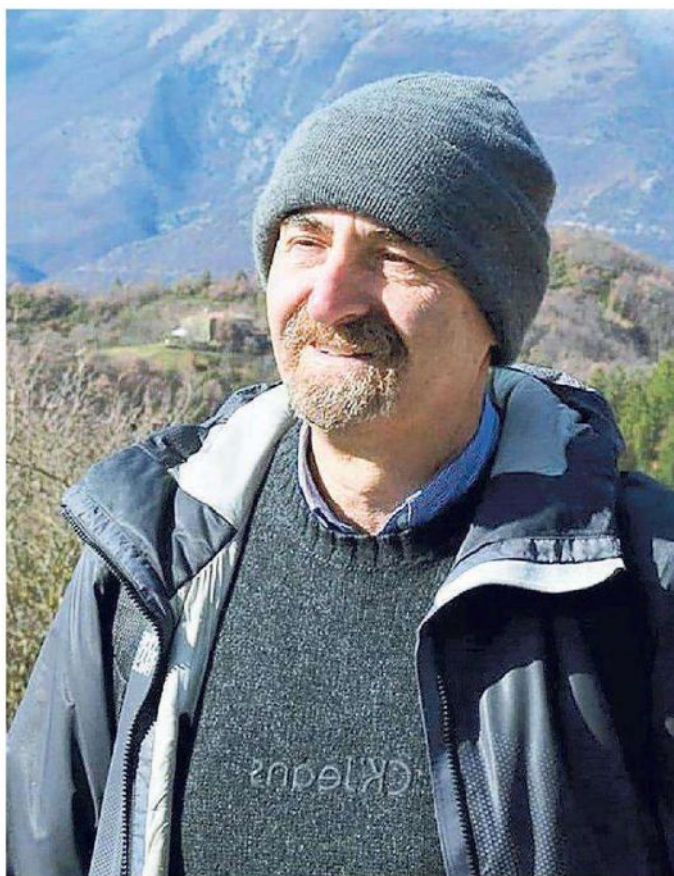
«L'Appennino offre possibilità ancora non completamente esplorate. Ci sono vocazioni in-

spreste, e la Toscana è molto attenta a questo aspetto. Ci sono tanti progetti che vanno messi a sistema. Non si devono fare interventi parcellizzati e si deve promuovere un turismo consapevole, che capisca la fragilità delle terre accettandone i limiti. Andandovi in stagioni diverse, i "cittadini" devono essere consapevoli che L'Appennino è una terra più ricca di quanto si conosce, offre aria pura, biodiversità, buona cucina genuina».

Una gita imperdibile sull'Appennino in Toscana?

«Oh, quante possibilità! Si può fare una camminata non molto impegnativa in Lunigiana andando poi ad Apella, sopra

Licciana Nardi, a riscoprire la lavorazione della farina di castagne nell'azienda agricola Montagna Verde di Barbara Maffei. Oppure fare il bel sentiero che da Lucca va verso il versante emiliano, si chiama Matilde di Canossa, va a San Pellegrino in Alpe, un balcone sulla Garfagnana, e poi dall'altra parte si arriva a Reggio Emilia. O un giro nel Parco dell'Orecchiella, un posto con boschi meravigliosi che vanno assolutamente visitati».



Paolo Piacentini, 58 anni, presidente di FederTrek



La copertina del libro



Case di pastori in Appennino, un bosco nel Parco dell'Orecchiella e la mappa del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano dal sito dell'Ispra

